

## Erika Elia

### *Edizioni a stampa in greco da un convento torinese nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino\**

#### *1. Rare edizioni a stampa dal Convento di Santa Maria di Piazza*

**A**ccanto a un cospicuo fondo manoscritto, la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (BNU) conserva una ricca collezione di volumi a stampa antichi, comprendente più di 1600 incunaboli<sup>1</sup> e oltre 6000 cinquecentine.<sup>2</sup> Oltre a un catalogo alfabetico degli incunaboli a cura di Andrea De Pasquale<sup>3</sup> e a un

---

\* Desidero ringraziare il dott. Fabio Uliana, coordinatore dell'Ufficio Fondi Antichi e Collezioni Speciali, Tutela, Conservazione e Restauro della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, per avermi generosamente segnalato la presenza di questi esemplari e per le informazioni e il supporto che mi ha fornito per la stesura di questo contributo.

Nel contributo si utilizzano le seguenti sigle per gli istituti di conservazione:

ASCT = Archivio Storico della Città di Torino;

ASTo = Archivio di Stato di Torino;

BNU = Biblioteca Nazionale Universitaria.

<sup>1</sup> De Pasquale 2000, p. 21; *Id.* 2014, p. 3. Si veda anche De Pasquale 2002a.

<sup>2</sup> De Pasquale 2000, p. 22.

<sup>3</sup> De Pasquale 2014, stampato in occasione della mostra *Vere fenici. Gli incuna-*

catalogo degli incunaboli ebraici a cura di Elia Samuele Artom,<sup>4</sup> non esistono inventari o studi specifici di questa parte del patrimonio della biblioteca, che tuttavia conserva esemplari di grande interesse. Essa ha origini lontane: già la collezione privata dei duchi di Savoia comprendeva parecchi libri a stampa;<sup>5</sup> il fondo si accrebbe poi nei secoli successivi, tramite acquisti e donazioni. Un capitolo ancora poco indagato nella storia delle acquisizioni della Biblioteca Nazionale è quello dei libri giunti con le soppressioni conventuali dell'età napoleonica e l'incameramento dei loro beni da parte dello Stato nel 1801.<sup>6</sup> L'esame di tre codici a stampa greci della BNU "dimenticati" ha permesso, grazie a confronti e una prima ricognizione, di individuare sei volumi, tra incunaboli e cinquecentine in greco, provenienti da uno dei conventi soppressi torinesi, quello dei Carmelitani Scalzi di Santa Maria di Piazza. Se ne dà notizia in queste pagine con alcuni primi appunti per uno studio più ampio della collezione torinese.

---

*boli della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (23 maggio-19 luglio 2014), a cura di Andrea De Pasquale e Franca Porticelli. Gli incunaboli furono oggetto di attenzioni particolari anche prima dell'incendio del 1904, a partire dall'Indice De' Libri Stampati rinserrati nell'Armario notato con la lettera M nell'Archivio de' libri Manoscritti della Bibl(iotec)a della Regia Università di Torino. Sono libri posti con ordine Cronolog(i)co Tipograf(i)co I quali sono stati Stampati dal princip(i)o della Stampa fino a tutto l'anno 1500 (ASTo, Corte, Regi Archivi, Cat. 9, m. 1, fasc. 1), compilato nel 1730 dall'abate Francesco Domenico Bencini, prefetto della biblioteca, e consegnato ai Regi Archivi nel 1732. Cfr. De Pasquale 2006, pp. 33-34 e Id. 2014, p. 5 e nota 14 per la questione della data dell'indice. Seguono, nel 1794, a cura di Giuseppe Vernazza, una prima ricognizione (Torino, Archivio storico Accademia delle Scienze di Torino, Edizioni del secolo XV vedute dal barone Vernazza nella Regia pubblica libreria di Torino (1794), MSR. 0187, cfr. De Pasquale 2014, pp. 5-8 con note) e un catalogo degli incunaboli dopo una risistemazione delle segnature (Torino, BNU, ms. R.I.21). Dopo l'incendio del 1904 si segnala anche Cosentini 1914 - 1915.*

<sup>4</sup> Artom 1925.

<sup>5</sup> De Pasquale 2014, p. 3.

<sup>6</sup> Sull'acquisizione di libri dai conventi soppressi si vedano De Pasquale 2002b; Id. 2006, pp. 45-48; Giaccaria 2011; De Pasquale 2014, pp. 6-8.

I volumi a stampa in greco, ora segnati Torino, BNU, D.III.1\*, D.III.2\* e D.III.3\*, sono sinora passati pressoché inosservati.<sup>7</sup> Registrati nel catalogo topografico ottocentesco della Biblioteca Nazionale, essi non sono presenti né nell'attuale catalogo cartaceo né in quello online, risultando praticamente 'invisibili' per gli utenti.

I tre volumi accolgono ciascuno tre Menei, libri liturgici greci contenenti i canti e le letture per le feste fisse per ogni mese dell'anno. Comprendono rispettivamente i mesi di aprile, maggio e giugno (D.III.1\*), luglio, agosto, settembre (D.III.2\*), ottobre, novembre e dicembre (D.III.3\*). Prima di giungere presso la Regia Biblioteca Universitaria, i volumi appartennero al Convento dei Carmelitani di Santa Maria di Piazza di Torino. Sulla controguardia anteriore di ciascuno di essi è incollato l'*ex-libris* del convento con la collocazione, costituita da una lettera, un numero romano e un numero arabo<sup>8</sup> (fig. 1): ad esempio, nel caso del D.III.1\*, «Ex Biblioth(eca) Carmelitar(um) Taurini H.XVIII.1». I volumi, inoltre, presentano tutti una medesima nota manoscritta di possesso nei fogli di guardia iniziali<sup>9</sup>: «Ex Humanioribus Conventus S(anct)ae Mariae de Platea Taurini»<sup>10</sup> (fig. 2).

Nulla di preciso è noto, a mia conoscenza, riguardo alla consistenza della raccolta libraria del convento. Tale collezione si costituì sicuramente dopo il 1552, l'anno in cui i Carmelitani Scalzi si stabilirono a Santa Maria di Piazza,<sup>11</sup> e il 13 aprile 1801, la data della soppressione del convento.<sup>12</sup> La Biblioteca Nazionale Universitaria possiede numerosi esemplari a stampa provenienti da tale istituzione, tra i quali si

<sup>7</sup> Questi volumi, a mia conoscenza, sono stati citati solo da Francesco Malaguzzi (2006, pp. 74-77), con alcune imprecisioni riguardo al contenuto; Malaguzzi si interessò in particolare alla legatura degli esemplari, che identificò come opera del «Maestro degli Statuti di Torino», legatore così definito dallo studioso stesso, che per primo lo individuò (cfr. in particolare Malaguzzi 1998, pp. 27-28; *Id.* 2006, pp. 74-77).

<sup>8</sup> Cfr. Bragaglia 1993, no. 626.

<sup>9</sup> Nel volume D.III.1\* a f. IIIr, nel D.III.2\* a f. IIr, nel D.III.3\* a f. IIr.

<sup>10</sup> Trascrizione di D.III.1\* f. IIIr.

<sup>11</sup> Tamburini 1968, pp. 375-376.

<sup>12</sup> De Pasquale 2002b, p. 494.

contano ben 84 incunaboli.<sup>13</sup> In attesa di ricerche a più ampio raggio, anche a livello archivistico, informazioni utili potranno pertanto provenire dall'osservazione dei libri stessi.

Il volume Torino, BNU, D.III.1\* è costituito da 239 fogli (preceduti da 3 e seguiti da 2 fogli di guardia inseriti con la legatura) comprendente tre Menei, per i mesi di aprile<sup>14</sup> (collazione: Aprile Αα<sup>6-2</sup> [mancano il 1° e il 3° f. con perdita di testo], Aprile Ββ-Ιι<sup>6</sup>, Aprile Κκ<sup>6</sup>, Aprile Λλ-Νν<sup>6</sup>, Aprile Οξ<sup>8</sup>), maggio<sup>15</sup> (collazione: Mazzo Αα<sup>6-2</sup> [mancano il 1° e il 3° f. con perdita di testo], Mazzo Ββ-Ιι<sup>6</sup>, Mazzo Κκ<sup>6</sup>, Mazzo Λλ-Νν<sup>6</sup>) e giugno<sup>16</sup> (collazione: Zugno Αα<sup>6-3</sup> [mancano il 1°, 2° e 3° f. con perdita di testo], Zugno Ββ- Ιι<sup>6</sup>, Zugno Κκ<sup>6</sup>, Zugno Λλ-Νν<sup>6</sup>, Zugno Οξ<sup>4</sup>). L'esemplare è privo di tutti i frontespizi, che sono stati strappati via, ma alla fine del Meneo di ogni mese conserva i colofoni seguiti dalla formula di collazione e dalla marca tipografica, costituita da un monogramma entro un cerchio inscritto in un quadrato<sup>17</sup> (fig. 3). I Menei furono stampati a Venezia presso Andrea Spinelli, a cura di Gregorios Malaxos, nel 1558, rispettivamente il 12 aprile, il 12 giugno e il 12 agosto.<sup>18</sup>

<sup>13</sup> Per l'elenco degli incunaboli appartenuti al convento si veda De Pasquale 2014, p. 109.

<sup>14</sup> *Meneo, Aprile* (Venezia, Andrea Spinelli, 1558), Layton 1994, p. 238 no. 166; BH II no. 253.

<sup>15</sup> *Meneo, Maggio* (Venezia, Andrea Spinelli, 1558), Layton 1994, p. 238 no. 167; BH II no. 254.

<sup>16</sup> *Meneo, Giugno* (Venezia, Andrea Spinelli, 1558), Layton 1994, p. 238 no. 168; BH II no. 255.

<sup>17</sup> Zappella 2010, no. 21. Per una riproduzione, cfr. anche Layton 1994, p. 478 fig. 226.

<sup>18</sup> Si trascrivono il colofone e la formula di collazione del Meneo di aprile (gli altri hanno una formulazione analoga):

(f. Aprile Οξ7r) Τὸ παρὸν μηνῶν ἐτυπώθη ἐν Βενεταίαις· ἐν οἰκίᾳ (sic) Ἀνδρέου τοῦ Σπινέλου, χρη|ματοποιοῦ τῆς ἐκλαμπροτάτης ἀρχῆς τῶν Βενετιῶν· ὃς κατοικεῖ ἐν τῇ | ἐνορίᾳ τοῦ ἁγίου μάρτυρος Ἰουλιανοῦ, πλησίον τοῦ ναοῦ, τοῦ ἁγίου ἐνδόξου ἀποστόλου καὶ εὐαγγελιστοῦ Μάρκου· ἔχων σημεῖον ἐν τῷ | ἐργαστηρίῳ αὐτοῦ στέμμα ἱστορισμένον· ἐπιμελεία δέ, | Γρηγορίου τοῦ Μαλαξοῦ· ἔτει τῷ ἀπὸ τῆς

Il Torino, BNU, D.III.2\* contiene i Menei per i mesi di luglio, agosto e settembre. Mancano i frontespizi dei Menei per luglio<sup>19</sup> (collazione: Luio Aα<sup>6-2</sup> [mancano il 1° e il 3° f. con perdita di testo], Luio Bβ-Qπ<sup>6</sup>) e agosto<sup>20</sup> (collazione: Agosto Aα<sup>6-2</sup> [mancano il 1° e il 3° f. con perdita di testo], Agosto Bβ-Vυ<sup>6</sup>), si conservano però i colofoni seguiti dalla formula di collazione e dalla marca tipografica. I Menei di luglio e agosto furono stampati a Venezia presso Andrea Spinelli, a cura di Gregorios Malaxos, nel 1558, rispettivamente il 12 agosto e il 12 settembre.<sup>21</sup> Per quanto riguarda, invece, il Meneo di settembre (collazione: σεπτ. α<sup>6-1</sup> [manca il 1° f. con perdita di testo], β-σ<sup>6</sup>, τ<sup>6-1</sup> [manca il 5° f. con perdita di testo]), oltre che del frontespizio esso è privo anche di un foglio alla fine del Meneo, strappato via (f. τ5); esso recava la fine del testo, il colofone e la marca tipografica. Tuttavia quest'ultima, che evidentemente si trovava a f. τ5v, ha lasciato una traccia, specchiata, su f. τ6r (un foglio bianco): si trattava anche in questo caso della marca di Andrea Spinelli. Il Meneo presenta le stesse caratteristiche tipografiche degli altri due di Spinelli, il medesimo carattere, i medesimi fregi e *pyle*; l'unico meneo di settembre stampa-

---

ένσάρκικου οικονομίας τοῦ κ(υρίο)υ ἡμῶν Ἰ(ησοῦ) Χ(ριστοῦ), αφ, νη´ | ἐν μηνὶ Ἀπριλλίῳ ιβ´ | ἀλφάβητος | α β γ δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ | ἅπαντα εἰσὶ τριάδια, πλὴν τοῦ τελευταίου | ὅπερ ὑπάρχει τετράδιον.

<sup>19</sup> *Meneo, Luglio* (Venezia, Andrea Spinelli, 1558), Layton 1994, p. 238 no. 169; BH II no. 256.

<sup>20</sup> *Meneo, Agosto* (Venezia, Andrea Spinelli, 1558), Layton 1994, p. 238 no. 170; BH II no. 257.

<sup>21</sup> I colofoni dei Menei hanno una formulazione analoga, di seguito il mese di luglio:

(f. Luio Qπ6r) Τὸ παρὸν μηναιὸν ἐτυπώθη ἐν Βενεταίαις· ἐν οἰκίᾳ (sic) Ἀνδρέου τοῦ Σπινέλου, χρηματοποιοῦ τῆς ἐκλαμπροτάτης ἀρχῆς τῶν Βενετιῶν· ὃς κατοικεῖ ἐν τῇ | ἐνορίᾳ τοῦ ἁγίου μάρτυρος Ἰουλιανοῦ, πλησίον τοῦ ναοῦ, τοῦ ἁγίου ἐνδόξου ἀποστόλου καὶ εὐαγγελιστοῦ Μάρκου· ἔχων σημεῖον ἐν τῷ | ἐργαστηρίῳ αὐτοῦ στέμμα ἱστορισμένον· ἐπιμελεῖα δέ, | Γρηγορίου τοῦ Μαλαξοῦ· ἔτει τῷ ἀπὸ τῆς ένσάρκικου οικονομίας τοῦ κ(υρίο)υ ἡμῶν Ἰ(ησοῦ) Χ(ριστοῦ), αφ, νη´ | ἐν μηνὶ Αὐγούστῳ ιβ´ | ἀλφάβητος· | α β γ δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ ο π· | ἅπαντα εἰσὶ τριάδια.

to da Spinelli risale al 1551, a cura di Vasileios Valeris.<sup>22</sup>

Il Torino, BNU, D.III.3\* è l'unico dei tre volumi in cui si conserva almeno un frontespizio (fig. 4). Si tratta dell'edizione del Meneo di ottobre,<sup>23</sup> finito di stampare il 18 aprile 1551 a Venezia da Andrea Spinelli, a cura di Vasileios Valeris, come esplicitamente indicato nel *colophon*, presente a f. v4r.<sup>24</sup> Sotto vi sono la marca tipografica dello stampatore<sup>25</sup> e la formula di collazione.<sup>26</sup>

L'esemplare (collazione:  $\alpha^6\text{-}\tau^6$ ,  $\nu^4$ ) è rilegato insieme ad altri due Menei. Benché siano stati privati dei frontespizi, essi sono identificabili con sicurezza grazie ai colofoni: si tratta dei Menei per i mesi di novembre<sup>27</sup> (collazione:  $\alpha^{6-1}$  [manca f.  $\alpha I$  con perdita di testo],  $\beta^6\text{-}\omega^6$ ) e dicembre<sup>28</sup> (collazione:  $\alpha^{6-1}$  [manca f.  $\alpha I$  con perdita di testo],  $\beta^6\text{-}\omega^6$ ,  $\alpha\alpha^6\text{-}\delta\delta^6$ ,  $\epsilon\epsilon^4$ ), anch'essi stampati a Venezia presso Andrea Spinelli, a cura di Vasileios Valeris, nel 1551, rispettivamente il 21 luglio e il 23 dicembre.

Stampatore originario di Parma, Andrea Spinelli<sup>29</sup> fu attivo a Venezia insieme al fratello Giacomo negli anni 1548-1564, ed era spe-

<sup>22</sup> *Meneo, Settembre* (Venezia, Andrea Spinelli, 1551), Layton 1994, p. 235 no. 128; BH IV no. 516.

<sup>23</sup> *Meneo, Ottobre* (Venezia, Andrea Spinelli, 1551), Layton 1994, p. 235 no. 129; BH IV no. 517.

<sup>24</sup> Di seguito la trascrizione:

Τὸ παρὸν μηνᾶιον ἐτυπώθη Ἐνετίησιν· ἐν οἰκίᾳ (sic) Ἀνδρέου | τοῦ Σπινέλλου, μονεταρίῳ (sic) τῆς ἐκλαμπρωτάτης ἀρχῆς τῶν Ἐνετῶν· ἐπιμελείᾳ δέ, Βασιλείου | ἱερέως τοῦ Βαλέριδος· ἔτει τῷ ἀπὸ | τῆς ἐν σάρκου οἰκονομίας τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰ(ησοῦ) X(ριστοῦ)· ἀφνα· | μηνὶ Ἀπριλλίῳ ἡ'.

<sup>25</sup> Zappella 2010, no. 21. Per una riproduzione, cfr. anche Layton 1994, p. 478 fig. 226.

<sup>26</sup> Di seguito la trascrizione: ἡ τῶν τετραδίων κατὰ τάξιν ἀκολουθία· | α β γ δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ ο π ρ σ τ υ· | ἅπαντα εἰσὶ τριάδια· πλὴν τοῦ υ ὅπερ ἐστὶ δυάδιον·

<sup>27</sup> *Meneo, Novembre* (Venezia, Andrea Spinelli, 1551), Layton 1994, p. 235 no. 130; BH II no. 241.

<sup>28</sup> *Meneo, Dicembre* (Venezia, Andrea Spinelli, 1551), Layton 1994, p. 235 no. 131; BH IV no. 518.

<sup>29</sup> Cfr. Layton 1994, pp. 476-482.

cializzato nella stampa di testi greci liturgici. Non si dedicò solo alla stampa, ma fu anche incisore di monete per la Repubblica. I colofoni dei Menei sono piuttosto prodighi di informazioni a suo riguardo: fanno riferimento, ad esempio, alla sua attività di coniatore di monete per Venezia.<sup>30</sup> Quelli del 1558, inoltre, indicano la sua residenza in città a San Zulian, vicino a San Marco, e che la sua bottega aveva come insegna una corona.<sup>31</sup>

Come si è visto, i colofoni indicano anche i curatori dell'edizione dei testi: per i mesi di settembre,<sup>32</sup> ottobre, novembre e dicembre il curatore è Vasileios Valeris (Vasileios Varelis, Βασίλειος Βαλερίς),<sup>33</sup> originario di Corfù, prete e copista attivo a Venezia, che lavorò come editore e/o correttore per Andrea Spinelli intorno alla metà del XVI sec., in particolare durante i periodi di assenza del principale collaboratore della stamperia Spinelli, Nikolaos Malaxos.<sup>34</sup> Protopapa di Nauplia nel 1538, cappellano della chiesa di San Giorgio dei Greci a Venezia dal 1542, Nikolaos Malaxos fu, come si è detto, collaboratore stabile della stamperia di Andrea Spinelli. L'edizione dei Menei di aprile, maggio e giugno fu invece curata da Gregorios Malaxos (fl. 1540-1601), originario di Nauplia e fratello di Nikolaos;<sup>35</sup> si trasferì a Venezia successivamente al fratello dopo aver trascorso molti anni a

<sup>30</sup> Nel *colophon* dei Menei stampati nel 1551, è definito «μονητάριος τῆς ἐκλαμπρωτάτης ἀρχῆς τῶν Ἑνετῶν», in quelli stampati nel 1558 «χρηματοποιὸς τῆς ἐκλαμπροτάτης ἀρχῆς τῶν Βενετιῶν».

<sup>31</sup> «ὄς κατοικεῖ ἐν τῇ ἐνορίᾳ τοῦ ἁγίου μάρτυρος Ἰουλιανοῦ, πλησίον τοῦ ναοῦ, τοῦ ἁγίου ἐνδόξου ἀποστόλου καὶ εὐαγγελιστοῦ Μάρκου· ἔχων σημεῖον ἐν τῷ ἐργαστηρίῳ αὐτοῦ στέμμα ἱστορισμένον».

<sup>32</sup> Come si è detto, l'esemplare di Torino (D.III.2\*) non presenta il *colophon*, per il quale cfr. Layton 1994, p. 481 e BH IV, no. 516.

<sup>33</sup> Cfr. Layton 1994, pp. 478, 494-499; RGK I 34, II 50, III 67 con bibliografia citata.

<sup>34</sup> Cfr. Layton 1994, p. 478. Su Nikolaos Malaxos cfr. De Gregorio 1991, pp. 2 e n. 5, 81-83 e nn. 72-74; Layton 1994, pp. 376-380; RGK I 312, II 432, III 502 con bibliografia citata.

<sup>35</sup> Su Gregorios Malaxos cfr. Layton 1994, pp. 372-375, 477.

Creta e collaborò anch'egli alle edizioni di Spinelli, come nel caso di questi Menei, che sarebbero in realtà sostanzialmente riedizioni del testo preparato proprio dal fratello Nikolaos.<sup>36</sup>

Nessun esemplare delle edizioni dei Menei di Spinelli del 1551 e del 1558 è recensito nel database delle edizioni italiane del XVI secolo Edit16; anche una ricerca nella OPAC SBN<sup>37</sup> non dà risultati.<sup>38</sup> I volumi torinesi, rimasti sinora “nascosti” in biblioteca, sono dunque esemplari piuttosto rari.<sup>39</sup>

## 2. La legatura e un'altra cinquecentina dal convento

Tutti e tre i volumi presentano tuttora delle legature originali, tutte uguali, risalenti al XVI sec.<sup>40</sup> (fig. 5). La legatura è occidentale, con quadranti in assi e coperta in pelle marrone. Il dorso è liscio per effetto del grecaggio ed è decorato a secco con semplici fasci orizzontali di tre filetti. Sul labbro delle assi anteriori vi sono i fori per tenoni metallici che non si sono mai conservati (due sul lato lungo, uno per ogni lato corto): in corrispondenza sulle assi posteriori vi sono i fori per gruppi di tre bindelle di cuoio, anch'esse cadute. La coperta presenta su entrambi i quadranti una decorazione impressa a secco di cornici concentriche delineate da fasci di filetti. La cornice esterna è decorata con una piastra particolare, a motivi vegetali e antropomorfi comprendenti un albero recintato, un drago colpito alla testa

<sup>36</sup> Layton 1994, p. 373.

<sup>37</sup> <<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/base.jsp>> (ult. cons.: 15.05.2023).

<sup>38</sup> Si veda inoltre, una lista delle copie note dei Menei di aprile e maggio in M. Jeffreys, *Early Printing in Greek*, rispettivamente <<https://babel.mml.ox.ac.uk/neograeca/emeap1558/emeap1558book.htm>> (ult. cons.: 15.05.2023) e <<https://babel.mml.ox.ac.uk/neograeca/ememy1558/ememy1558book.htm>> (ult. cons.: 15.05.2023): non vi sono indicati esemplari conservati in Italia.

<sup>39</sup> Sulla rarità degli esemplari si cfr. già BH IV, no. 516, 517, 518.

<sup>40</sup> Per la datazione cfr. anche Malaguzzi 1998, pp. 27-28 (a pag. 28 per errore la placca viene definita di «Ercole e Anteo»); *Id.* 2002, p. 23.



da una lancia, un uomo con una lancia, una figura umana con due stelle; Malaguzzi vi ha individuato una rappresentazione del giardino delle Esperidi con Ercole che colpisce il drago e Atlante.<sup>41</sup> Le fasce verticali interne hanno un motivo eseguito a rotella di girari con fiori a 8 petali;<sup>42</sup> nello specchio vi sono ferri accantonati a motivo vegetale, al centro gli stessi ferri a gruppi di quattro formano tre composizioni romboidali, poste in senso verticale, separate le une dalle altre da due serie orizzontali di tre dei medesimi ferri.

Malaguzzi aveva individuato l'inedita piastra di Ercole e Atlante per la prima volta sulla legatura, databile a suo parere agli inizi del Cinquecento, di un «codice di catena» trecentesco conservato presso l'Archivio Storico della Città di Torino, contenente gli Statuti cittadini (ASCT, *Catene sciolte*, n. 2): perciò aveva battezzato il legatore locale responsabile del lavoro «Maestro degli Statuti di Torino».<sup>43</sup> Aveva poi individuato la medesima decorazione su legature di altri esemplari,<sup>44</sup> tra i quali i tre volumi di Menei qui descritti e un altro volume a stampa in greco, anch'esso proveniente dal monastero di Santa Maria di Piazza di Torino e conservato presso la Biblioteca Nazionale, con la segnatura D.III.4\*.<sup>45</sup>

Il Torino, BNU, D.III.4\* è un esemplare del *Typikon*, libro liturgico bizantino che stabilisce lo svolgimento della liturgia per tutto l'anno. Fu pubblicato a Venezia il 4 gennaio 1545 da Giovanni Antonio e Pietro Nicolini da Sabbio,<sup>46</sup> a cura di Andronico Nuccio (Edit16 CNCE 12049). Il volume è costituito da 195 fogli (preceduti da tre fogli di guardia e seguiti da due), la collazione è  $\alpha\alpha^{8-1}$  ( $\alpha\alpha 3$  strappato via),  $b\beta$ - $it^8$ ,  $kk^8$ ,  $ll$ - $q\pi^8$ ,  $rp^4$ ,  $s\zeta$ - $uv^8$ ,  $x\phi$ - $z\psi^8$ ,  $\&\omega^8$ ,  $AA^8$ , IV-V. A f. AA7v vi sono la

<sup>41</sup> Malaguzzi 2002, p. 23; *Id.* 2006, p. 74. Per una descrizione dettagliata del motivo della cornice cfr. Malaguzzi 1998, p. 27.

<sup>42</sup> Per questo motivo cfr. anche Gid 1984, tipo FLn.

<sup>43</sup> Malaguzzi 1998, pp. 27-28.

<sup>44</sup> Cfr. Malaguzzi 1998, p. 28; *Id.* 2002, p. 23.

<sup>45</sup> Malaguzzi 2006, pp. 74-77.

<sup>46</sup> BH I no. 114.

formula di collazione e il colofone.<sup>47</sup> La marca tipografica<sup>48</sup> è presente ai ff. aa1r (qui, ai lati, è scritto in rosso il nome Ἀνδρέου Κουνάδου)<sup>49</sup> e AA8r. A f. aa1r è scritta una nota di possesso del Convento di Santa Maria di Piazza: «Ex Humanioribus Convent(us) S(anct)ae Mariae de Platea Taurini». Si nota che, come nel caso dei Menei, la prima pagina del testo è stata strappata via.

L'individuazione di una legatura con decorazione del Maestro degli Statuti di Torino, la cui attività era stata collocata in area piemontese nei primi decenni del XVI secolo, su quattro volumi a stampa greci degli anni 1545, 1551 e 1558 «con struttura alla greca»,<sup>50</sup> portò Malaguzzi a ipotizzare che copie della placca di Ercole e Atlante potessero essere state usate successivamente in altre zone, come in questo caso a Venezia, luogo di edizione dei Menei e del *Typikon*. Se è certamente vero che queste legature presentano una decorazione simile a contemporanei esemplari veneziani,<sup>51</sup> e che sono connesse a edizioni a stampa veneziane, somiglianze sono riscontrabili anche con legature di area francese. Poiché tali libri, oltre al luogo di stampa, hanno anche in comune la provenienza dal Convento dei Carmelitani di Torino, si potrebbe anche pensare ad un'esecuzione torinese delle legature, nella

<sup>47</sup> Di seguito la trascrizione:

ἅπαντά ἐστι τετράδια, πλὴν τοῦ ρ ὅπερ ἐστι δυάδιον. | αα ββ γγ δδ εε ζζ γη ηθ ιι κκ  
λλ μμ νν οξ πο ρρ ρρ, | σς ττ υυ χφ γχ ζψ &ω ΑΑ· | Ἐνετίησιν, ἐν οἰκίᾳ Ἰωάννου  
Ἀντωνίου καὶ Πέτρου τῶν Σαβιέων καὶ | αὐταδέλφων· ἀρμε'. Ἰαννουαρίῳ δ'.

<sup>48</sup> Zappella 2018, pp. 268-269 no. 1461; cfr. anche *Ead.* 1986, no. XC.a, ma fig. 505. Cfr. anche la riproduzione in Layton 1994, p. 340 fig. 189.

<sup>49</sup> La marca apparve per la prima volta per le edizioni, appunto, di Andreas Kounadis, noto stampatore originario di Patrasso, attivo a Venezia negli anni 1521-1522/23. Fu utilizzata successivamente da Damiano di Santa Maria e Giovanni Antonio e Pietro Nicolini da Sabbio che portarono avanti l'impresa editoriale; successivamente venne utilizzata anche da altri stampatori per testi greci liturgici e vernacolari, cfr. Layton 1994, pp. 337-354, in particolare 339-340; Vlassi 1997.

<sup>50</sup> Malaguzzi 2006, p. 77; non si tratta tuttavia di legature alla greca propriamente dette, dal momento che non presentano né cuffia né capitello.

<sup>51</sup> Il motivo a girari con fiori a otto petali si ritrova anche in una legatura veneziana del 1529, cfr. De Marinis 1960, no. 1691 bis e tav. C33 (su un'edizione del 1520).

seconda metà del XVI sec. (i Carmelitani si stabilirono a Santa Maria di Piazza nel 1552<sup>52</sup>). Tuttavia, in assenza di ulteriori riscontri, e di dati più certi circa l'epoca di arrivo a Torino di questi volumi, non è al momento possibile giungere a una soluzione.

Le legature presentano tutte *passim* fori da insetto; l'asse anteriore del volume D.III.1\* è staccato. Sul dorso dei volumi, è incollato in basso l'*ex-libris* della Regia Biblioteca Universitaria di Torino; tre di essi, D.III.1\*, D.III.3\* e D.III.4\*, presentano inoltre al centro del dorso un'etichetta cartacea recante una lettera «R» manoscritta.<sup>53</sup>

### 3. *Altri volumi a stampa in greco da Santa Maria di Piazza*

Prima di giungere presso la Regia Biblioteca Universitaria di Torino, i quattro volumi D.III.1\*-2\*-3\*-4\* appartennero al Convento dei Carmelitani di Santa Maria di Piazza di Torino.<sup>54</sup> Nessuno degli esemplari è postillato e, anche a giudicare dalle condizioni, non sembrano essere stati utilizzati.

Come si è detto, la Biblioteca Nazionale Universitaria, conserva ben 84 incunaboli provenienti dal Convento dei Carmelitani di Santa Maria di Piazza.<sup>55</sup> Tra questi vi è una sola edizione greca: si tratta del volume Torino, BNU, XV.V.2,<sup>56</sup> un esemplare del secondo volume (Venezia, 1497)<sup>57</sup> dell'edizione aldina dell'opera di Aristotele (Venezia 1495-1498, ISTC no. ia00959000, GW 2334, IGI 791, Hain \*1657). L'esemplare è costituito da 300 fogli (con l'aggiunta di due fogli bianchi non numerati e non compresi nella collazione all'inizio e alla fine;

<sup>52</sup> Tamburini 1968, pp. 375-376,

<sup>53</sup> Si tratta probabilmente di un'indicazione della BNU.

<sup>54</sup> Sulla chiesa cfr. Tamburini 1968, pp. 375-384.

<sup>55</sup> Per l'elenco degli incunaboli appartenuti al convento si veda De Pasquale 2014, p. 109.

<sup>56</sup> De Pasquale 2014, p. 66 no. 105.

<sup>57</sup> Renouard 1834, pp. 10-11 no. 1.

una foliazione da 1 a 168 è presente a partire da f. αα1), la collazione è [★]<sup>8</sup>, [※]<sup>8</sup>, [⊕]<sup>8</sup>, [ος]<sup>8</sup>, αα-it<sup>8</sup>, κκ-οξ<sup>8</sup>, ππ-ρσ<sup>8</sup>, σσ-υυ<sup>8</sup>, χφ-ζψ<sup>8</sup>, &ω<sup>8</sup>, Α-Β<sup>8</sup>, ΓΓ<sup>6</sup>, ΔΔ-ΗΘ<sup>8</sup>, Ι<sup>8</sup>, Κ<sup>6</sup>. A f. Ι6r (268r) si leggono la formula di collazione e il *colophon* in greco e in latino.

A f. ★1r, nel margine superiore, vi è la nota di possesso del convento, «Ex Philosophis convent(us) S(anct)ae Mariae de Platea Taurini» (fig. 6). Nel caso dei Menei, invece, come si è visto, la nota di possesso recitava «ex Humanioribus»: si trattava evidentemente di due sezioni della biblioteca del convento,<sup>58</sup> l'una comprendente i libri di filosofia, l'altra le opere dell'antichità classica («litterae humaniores»).

Il volume è provvisto di una legatura in piena pergamena floscia con i resti di quattro bindelle in pelle, due sul lato lungo e una su ogni lato corto; sul dorso è scritto un titolo in inchiostro bruno, risalente alla collocazione del volume nel convento: «Philosoph. Arist. in ling. G[...]» (la parte finale è coperta dal cartellino *ex-libris* con la collocazione della Regia Biblioteca dell'Università di Torino); nella parte alta del dorso, vi è inoltre una scritta in inchiostro nero di altra mano, «Varia»; scritte in inchiostro bruno molto chiaro, non più leggibili, sono presenti anche sul piatto anteriore. A differenza di quanto visto per i volumi dei Menei, non si conserva in questo esemplare l'*ex-libris* del convento.

L'edizione aldina, al f. ★1r, in basso a destra, presenta inoltre un monogramma, «AN» (AV?): si tratta di una sigla, di discussa interpretazione, apposta sui frontespizi o i primi fogli di volumi a stampa della BNU di Torino. Si ritiene che segnalasse i libri pervenuti dalle biblioteche dei conventi soppressi.<sup>59</sup> Senza voler entrare nella questione, che necessita di un approfondimento che travalica i confini di questo lavoro, si noti tuttavia a margine che, seppure tutti i volumi a stampa qui in esame siano giunti in biblioteca in seguito alla soppressione dei

<sup>58</sup> Entrambe le note manoscritte sono menzionate per il convento in De Pasquale 2002b, p. 505.

<sup>59</sup> Sulla sigla e le sue possibili interpretazioni cfr. De Pasquale 2006, p. 47 n. 126 (dove la sigla è letta come «AV»), Giaccaria 2011, p. 221.

conventi, gli esemplari dei Menei e il *Typikon* non presentano la sigla che si ritiene contraddistingua tali esemplari.

Una ricerca cursoria e non esaustiva a partire dal catalogo online della biblioteca,<sup>60</sup> che insieme alla collocazione indica l'eventuale presenza sugli esemplari di note manoscritte di possesso, senza tuttavia indicarne il contenuto, ha permesso di individuare almeno un'altra cinquecentina in greco appartenuta al convento di Santa Maria di Piazza.

Il volume Torino, BNU, XV.V.172 è un esemplare dell'edizione aldina dell'*Onomasticon* di Giulio Polluce, stampata a Venezia nel 1502<sup>61</sup> (Edit 16 CNCE 36138). Il volume è costituito da 112 fogli (preceduti da due fogli di guardia e seguiti da uno), la collazione è AA<sup>4</sup> (AA1r è incollato a un foglio di guardia), [π]<sup>4</sup>, αα-ιι<sup>8</sup>, κκ<sup>8</sup>, λλ-vν<sup>8</sup>. I fogli di guardia iniziale (f. I) e finale (f. III) sono venuti con la legatura. Il secondo foglio di guardia iniziale (f. II) e AA1 sono stati incollati l'uno all'altro; in controluce, tuttavia, si vede tuttora la nota di possesso manoscritta del convento di Santa Maria di Piazza, scritta su f. AA1r: «Ex Humanioribus Conventus S(an)ctae Mariae de Platea Taurini». A f. AA1r era stampato, inoltre, un titolo, «Pollucis vocabularii Index in latinum tralatus, ut vel graece nescientibus nota sint, quae a Polluce tractantur»: perché rimanesse leggibile nonostante l'incollatura dei fogli, si provvide a tagliare via una porzione rettangolare di f. II. Si può dunque supporre che i fogli fossero stati incollati proprio per nascondere la nota di possesso del convento. A differenza dei volumi esaminati sin qui, l'esemplare dell'*Onomasticon* di Polluce presenta sparute note marginali in greco, ai ff. ββ6v, δδ2r, ζζ8r. A giudicare dalla scrittura, sembra trattarsi di una mano "occidentale", di uno scrivente non greco; si tratta di note di lettura, l'annotatore trascrive nei margini una manciata di termini ed espressioni del testo, probabilmente di suo particolare interesse.

A f. [π]1r, in basso a destra, è stato apposto il monogramma «AN»

<sup>60</sup> <<https://bnto.comperio.it/>> (ult. cons.: 15.05.2023).

<sup>61</sup> Renouard 1834, pp. 32-33 no.1.

(AV?) discusso sopra. La legatura del volume (325×215×35 mm ca.) ha coperta in pelle su quadranti in cartoncino; su entrambi vi è una decorazione a secco costituita da cornice di filetto singolo, riquadro di greca,<sup>62</sup> tondi appoggiati a doppio filetto;<sup>63</sup> i tagli dei piatti sono anch'essi decorati a secco; il dorso è a quattro nervi, sulla prima, terza e quarta casella sono stati posti tre tondi in pelle molto scura, decorati a secco con ferri tondi raffiguranti un fiore, non coerenti con la legatura, forse asportati da quella originale. La legatura presenta significative analogie con esempi provenienti dalla Bottega dei Regi Archivi di Torino,<sup>64</sup> e fu pertanto, con ogni probabilità, eseguita in città. Poiché il volume venne rilegato nuovamente, non si conserva il cartellino *ex-libris* della biblioteca del convento di Santa Maria di Piazza, ancora presente sugli esemplari dei Menei e del *Typikon*.

#### 4. Conclusioni

Benché poco indagata, la collezione di volumi a stampa antichi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino comprende esemplari di interesse. Tra questi si segnalano quattro volumi contenenti edizioni veneziane in greco, del XVI sec., di testi liturgici del rito greco, tutte provviste di una legatura originale forse ad opera di un legatore piemontese. Curiosamente, queste edizioni furono tutte possedute da un'istituzione monastica cattolica, il convento di Santa Maria di Piazza, che possedette sicuramente anche alcuni altri esemplari in greco: un volume dell'edizione aldina dell'opera di Aristotele e un esemplare dell'*Onomasticon* di Giulio Polluce. Questo dato da solo, in assenza di riscontri ulteriori, non permette di ricostruire una particolare attività

---

<sup>62</sup> Malaguzzi 2008, ferro 652.

<sup>63</sup> Si veda Malaguzzi 2008, ferro 602, con tondi appoggiati a filetto singolo.

<sup>64</sup> Cfr. in particolare Malaguzzi 2012, pp. 29-30, no. 110 e soprattutto 111 (ASTo BA, Jb.IX.9 e ASTo BA, Jb.III.15) con le tav. XCII e XCI II.

di studio del greco nel convento: con l'eccezione dell'*Onomasticon*, che presenta alcune sparute note di lettura, i volumi non sembrano infatti essere stati utilizzati.

Purtroppo attualmente non esistono un catalogo dettagliato o studi complessivi degli esemplari a stampa antichi della biblioteca da cui ottenere informazioni sui precedenti possessori, oltre al già citato volume di Andrea De Pasquale, che però è limitato agli incunaboli;<sup>65</sup> per individuare tutti i volumi antichi appartenuti al Convento bisogna necessariamente esaminare tutti gli esemplari delle edizioni presenti in biblioteca. È probabile che la Biblioteca Nazionale Universitaria conservi altre edizioni a stampa di testi in greco provenienti dal convento dei Carmelitani di Santa Maria di Piazza. Un loro esame potrebbe contribuire a delineare più precisamente eventuali interessi verso la letteratura, la lingua e la cultura greca nella collezione di provenienza, oltre a costituire un contributo interessante alla ricostruzione della storia delle acquisizioni della Biblioteca Nazionale Universitaria.

---

<sup>65</sup> De Pasquale 2014. La ricerca è difficile, oltre che per l'assenza di un catalogo dettagliato, anche per la mancanza di elenchi di sversamento e del mancato rispetto dei nuclei originari di acquisizione, cfr. De Pasquale 2002b, pp. 492-493.

IMMAGINI

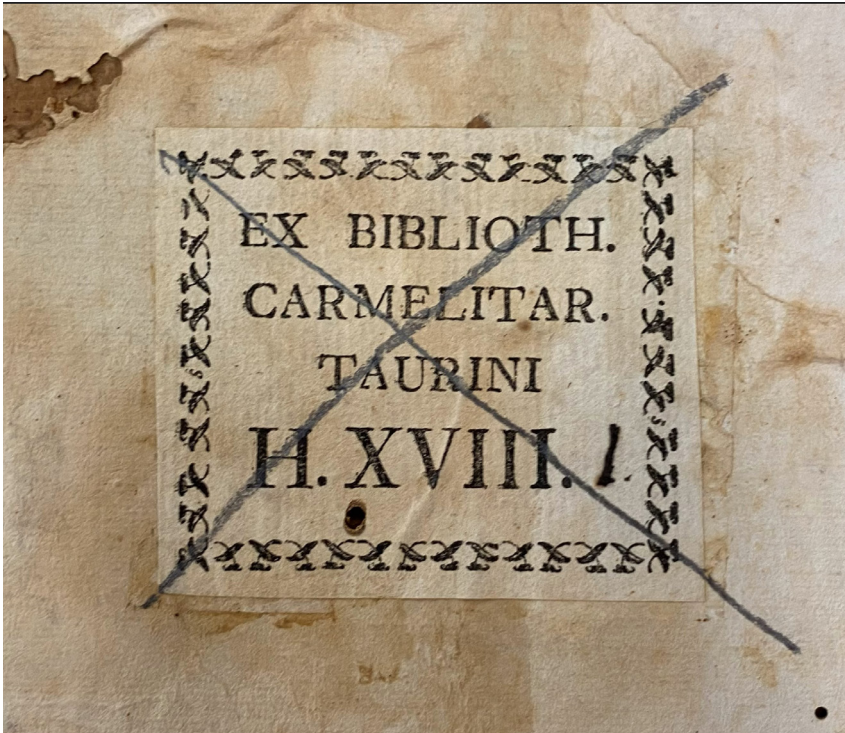


Fig. 1. Torino, BNU, D.III.1\*, controguardia anteriore.  
© Ministero della Cultura, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

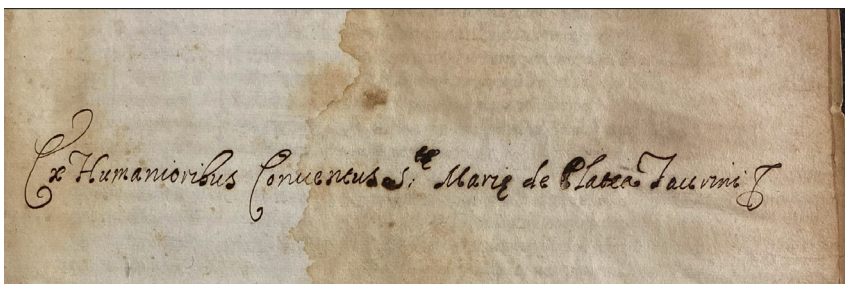


Fig. 2. Torino, BNU, D.III.1\*, f. IIIr.  
© Ministero della Cultura, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino



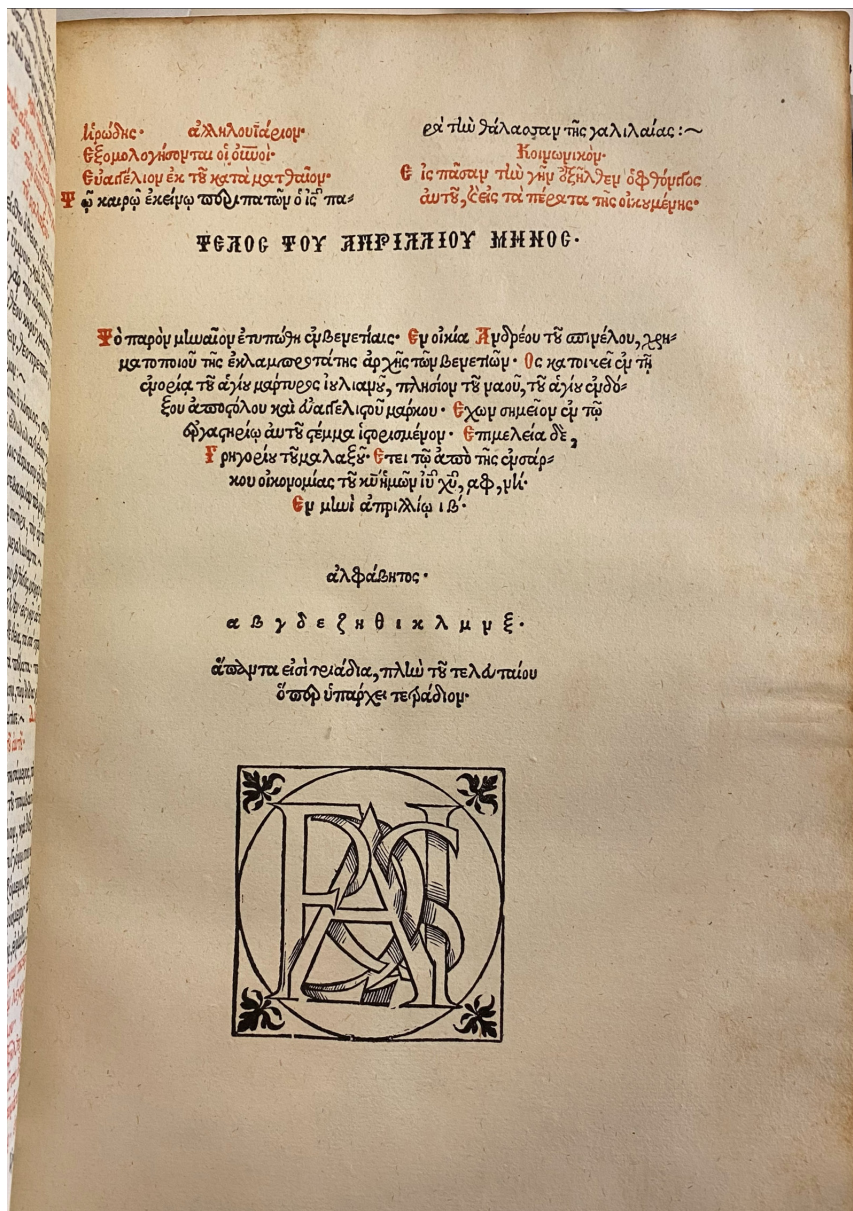


Fig. 3. Torino, BNU, D.III.1\*, f. Aprile Oξ7r.

© Ministero della Cultura, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

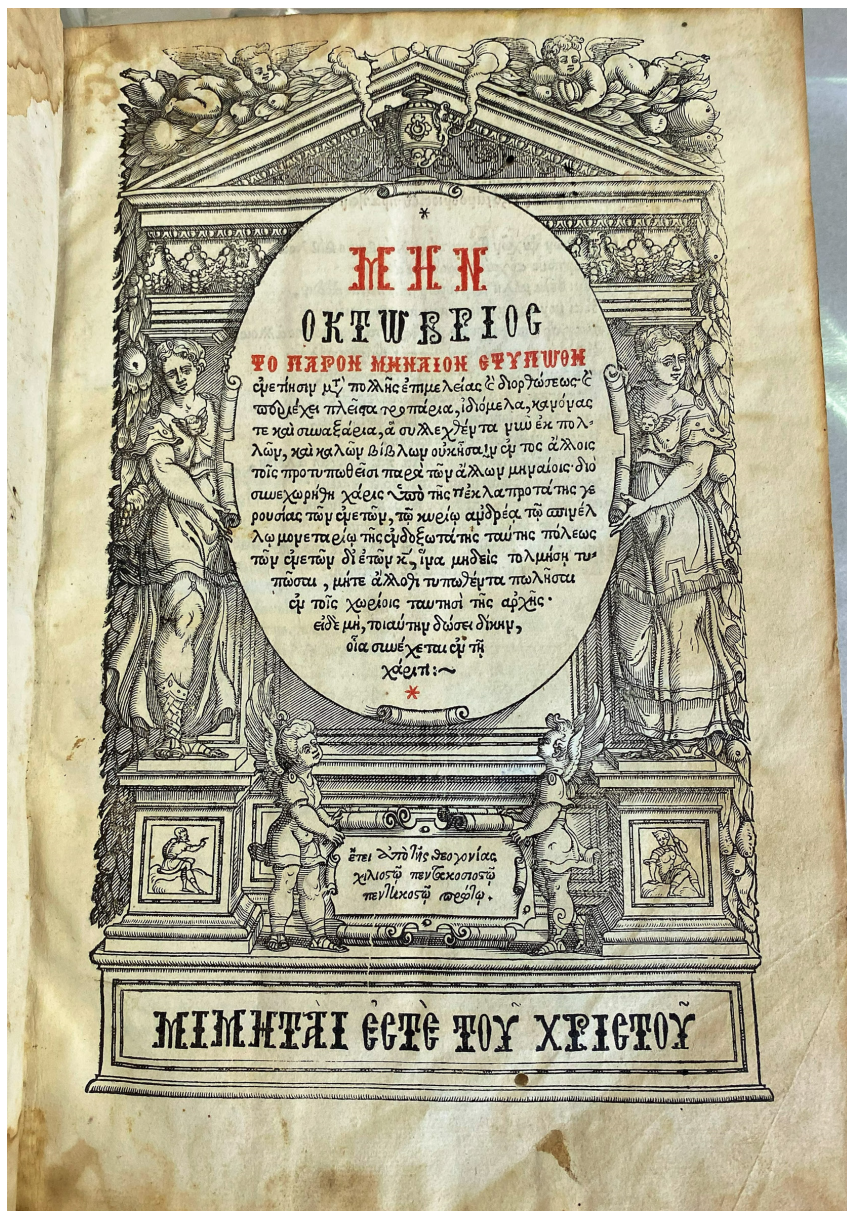


Fig. 4. Torino, BNU, D.III.3\*, f. a1r.



Fig. 5. Torino, BNU, D.III.3\*, asse anteriore.

© Ministero della Cultura, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

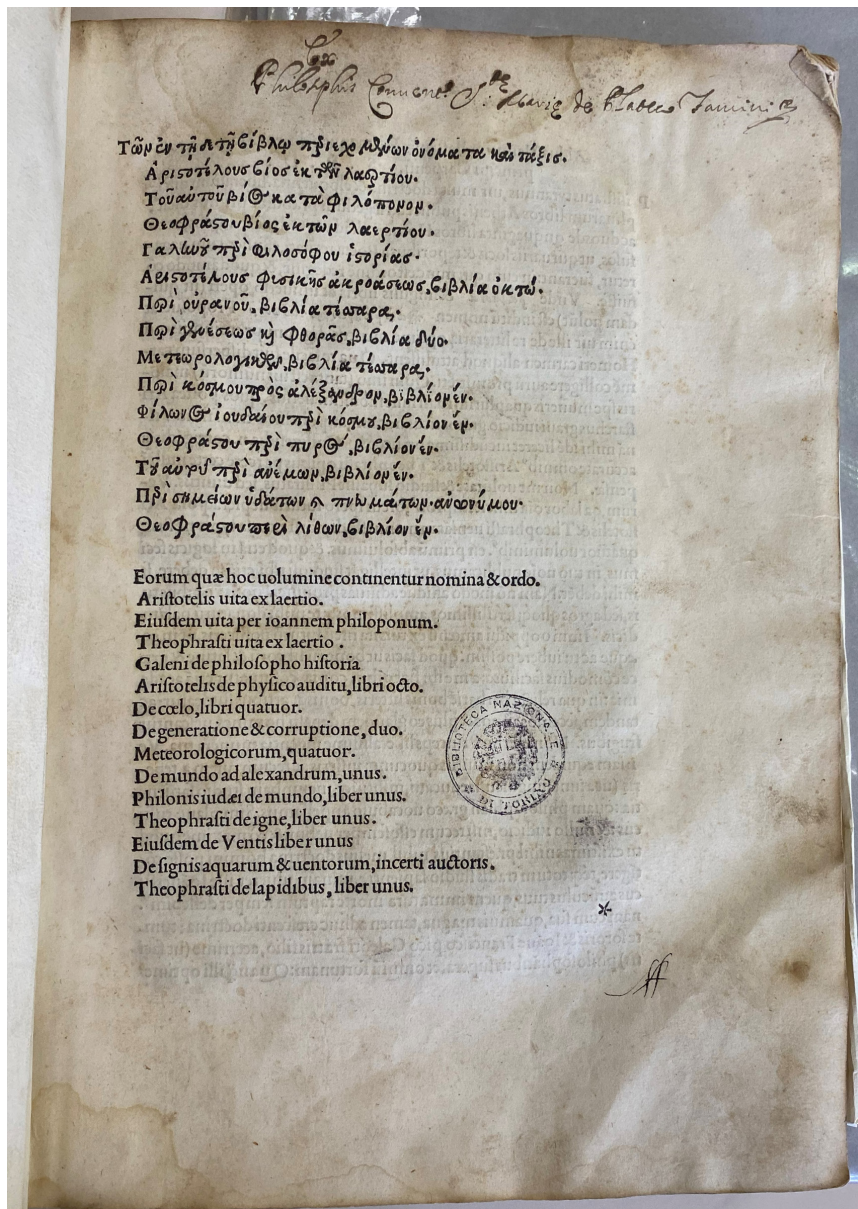


Fig. 6. Torino, BNU, XV.V.2, f. ★1r.

## Bibliografia

- Artom 1925 = Elia Samuele Artom, *Gli incunaboli ebraici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Soncino Blätter» (1925), pp. 47-69.
- Ascarelli - Menato 1989 = Fernanda Ascarelli, Marco Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, Leo S. Olshki, 1989.
- BH = Émile Legrand, *Bibliographie hellénique, ou Description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs aux XVe et XVIe siècles*, v. 1-4, Paris, Librairie Garnier, 1885-1906.
- Bragaglia 1993 = Egisto Bragaglia, *Gli ex libris italiani*, v. 1-3, Milano, Editrice Bibliografica, 1993.
- Cosentini 1914-1915 = Francesco Cosentini, *Incunaboli della Biblioteca Nazionale di Torino non menzionati o erroneamente illustrati dai bibliografi*, «La Bibliofilia» 16 (1914-1915), pp. 421-426.
- De Gregorio 1991 = Giuseppe De Gregorio, *Il copista greco Manouel Malaxos. Studio biografico e paleografico-codicologico*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1991.
- De Marinis 1960 = Tammaro De Marinis, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*, v. 2, Firenze, Valdonega, 1960.
- De Pasquale 2000 = Andrea De Pasquale, *Le edizioni a stampa rare e di pregio*, in *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Guida breve*, Milano, Electa, 2000, pp. 21-24.
- De Pasquale 2002a = Andrea De Pasquale, *Giuseppe Vernazza e il fondo di incunaboli della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Alba Pompeia», 232 (2002), 2, pp. 73-128 (anche in R. Comba, G. Comino (edd.), *Dal manoscritto al libro a stampa nel Piemonte sud-occidentale (secoli XIII-XVII). Atti del convegno, Mondovì, 16 febbraio 2002*, Cuneo 2002, pp. 79-104).
- De Pasquale 2002b = Andrea De Pasquale, *Le biblioteche conventuali di Torino durante le soppressioni napoleoniche*, «Archivio teologico torinese» 8 (2002), 2, pp. 492-511.

- De Pasquale 2006 = Andrea De Pasquale, *Il sapere per tutti. La politica bibliotecaria a Torino tra il XVII e il XIX secolo*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2006.
- De Pasquale 2014 = Andrea De Pasquale, *Vere fenici. Gli incunaboli della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, Cinisello Balsamo - Milano, Silvana editoriale, 2014.
- Edit16 = *Censimento nazionale delle edizioni Italiane del XVI Secolo*, <<https://alphabetica.it/web/edit-16>> (ult. cons.: 15.05.2023).
- Giaccaria 2011 = Angelo Giaccaria, *Acquisizione di libri dei conventi soppressi*, in *Il teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861, Catalogo della mostra*, a cura di Isabella Massabò Ricci, Silvana Pettenati, Marco Carassi, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2011, p. 221.
- Gid 1984 = Denise Gid, *Catalogue des reliures françaises estampées à froid, XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle, de la Bibliothèque Mazarine*, Paris, Éditions du C. N. R. S., 1984.
- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, <<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>> (ult. cons.: 15.05.2023).
- Hain = Ludwig Hain, *Repertorium Bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD. typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, v. 1-2, Stuttgart - Paris, Görlich, 1826-1838.
- IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, v. 1-6, Roma 1943-1981.
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*, <[https://data.cerl.org/istc/\\_search](https://data.cerl.org/istc/_search)> (ult. cons.: 15.05.2023).
- Layton 1994 = Evro Layton, *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and publishers for the Greek World*, Venice, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 1994.
- Malaguzzi 1998 = Francesco Malaguzzi, *L'abito della memoria*, in *Idem* (ed.), *L'abito della memoria. Legature antiche e preziose dell'Archivio Storico della Città*, Torino, Archivio Storico della città di Torino, 1998, pp. 15-63.

- Malaguzzi 2002 = Francesco Malaguzzi, *De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte*, v. 5, *Il Monferrato e l'Alessandrino*, Torino, Centro Studi Piemontesi, Regione Piemonte, 2002.
- Malaguzzi 2006 = Francesco Malaguzzi, *Addizioni bibliografiche*, «Bibliofilia Subalpina» Quaderno 2006, pp. 73-84.
- Malaguzzi 2008 = Francesco Malaguzzi, *Legature Sabaude. I ferri della Bottega dei Regi Archivi (1719-1847)*, Vercelli, Arti grafiche, 2008.
- Malaguzzi 2012 = Francesco Malaguzzi, *Tre secoli di legature. Biblioteca Antica dell'Archivio di Stato di Torino*, Vercelli, Gallo, 2012.
- Pastorello 1924 = Ester Pastorello, *Tipografi, editori, librai a Venezia nel secolo XVI*, Firenze, Leo S. Olshki, 1924.
- Renouard 1834 = Antoine-Augustin Renouard, *Annales de l'imprimerie des Alde*, Paris, Antoine-Augustin Renouard, 1834.
- RGKI = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, v. 1, *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, erstellt von Ernst Gamillscheg und Dieter Harlfinger, Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981.
- RGKII = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, v. 2, *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, erstellt von Ernst Gamillscheg und Dieter Harlfinger, Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1989.
- RGK III = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, v. 3, *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, erstellt von Ernst Gamillscheg unter Mitarbeit von Dieter Harlfinger und Paolo Eleuteri, Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1997.
- Tamburini 1968 = Luciano Tamburini, *Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco*, Torino, Le Bouquiniste, 1968 (nuova ed. Torino, Edizioni Angelo Manzoni, 2002).
- Vlassi 1997 = Despina Vlassi, *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani, Il Cinquecento*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Studio Bibliografico Volpato, 1997, p. 351 s.v. *Cunadis, Andreas e Petros*.
- Zappella 1986 = Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori*

*italiani nel Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, Editrice bibliografica, 1986.

Zappella 2010 = Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, v. 1, *Le tipologie*, v. 1, *Iniziali e monogrammi (1-1067)*, Milano, Editrice bibliografica, 2010.

Zappella 2018 = Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec. XV-XIX)*, v. 1, *Le tipologie*, v. 2, *Parlanti (nome e cognome) (1068-2610)*, Milano, Editrice bibliografica, 2018.



## Abstract

Il contributo presenta una prima indagine su alcuni antichi volumi a stampa in greco della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Prende le mosse dalla descrizione di tre Cinquecentine poco o per nulla note, provenienti dal convento dei Carmelitani Scalzi di Santa Maria di Piazza di Torino e giunte in Biblioteca con la soppressione dei conventi. Ciascun volume contiene tre Menei stampati a Venezia presso Andrea Spinelli, a cura di Gregorios Malaxos e Vasileios Valeris (1558 e 1551), edizioni piuttosto rare. Confronti e una prima ricognizione del fondo hanno permesso di individuare altri volumi dal convento. La medesima legatura cinquecentesca dei tre codici ricorre in un altro libro con la medesima provenienza, un *Typikon*, pubblicato a Venezia nel 1545 da Giovanni Antonio e Pietro Nicolini da Sabbio, a cura di Andronico Nuccio. Inoltre, si sono individuate nel fondo due alpine in greco appartenute a Santa Maria di Piazza: un esemplare del secondo volume (Venezia, 1497) dell'edizione dell'opera di Aristotele, e un esemplare dell'*Onomasticon* di Giulio Polluce (1502). In assenza di un catalogo o di pubblicazioni specifiche, solo un'indagine sistematica nel patrimonio della Biblioteca potrà contribuire a delineare più precisamente la fisionomia della collezione del Convento di Santa Maria di Piazza, di cui poco o nulla è noto, compresi eventuali interessi verso la lingua e la cultura greca, oltre a fornire informazioni per la ricostruzione della storia delle acquisizioni della Biblioteca Nazionale Universitaria.

Storia delle biblioteche; Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; Menei; Typikon; Andrea Spinelli

*Greek printed editions from a Turinese monastery in the National University Library of Turin. The paper contains a first enquiry into the collection of early Greek printed books of the National University Library of Turin. It*

*starts with the description of three volumes of the 16th century, which were owned by the monastery of Santa Maria di Piazza in Turin and until now have remained almost “hidden” in the Library. Each book contains a few quite rare editions: three Menaia printed in Venice by Andrea Spinelli and edited by Gregorios Malaxos and Vasileios Valeris (1558 and 1551). Comparisons and a first survey of the collection allowed the identification of other Greek printed books from the monastery. The same 16th century binding of the first three codices is found also in another volume with the same provenance, a Typikon published in 1545 in Venice by Giovanni Antonio and Pietro Nicolini da Sabbio (edition by Andronico Nuccio). Moreover, two other Greek printed books from Santa Maria di Piazza were identified in the collection, both printed by Aldus Manutius. Without a catalogue or specific studies, only a systematic survey of the printed editions of the National University Library will allow to outline the characteristics of the book collection of Santa Maria di Piazza, also bringing to light a possible interest within the monastery towards Greek language and culture; such research will also offer more information for the history of the acquisitions of the National University Library of Turin.*

Library history; Turin National University Library; Menei; Typikon; Andrea Spinelli